

# La voce (e i volti) delle donne

## L'evento

● La plenaria del Pontificio consiglio della cultura che si terrà a Roma da oggi al 7 febbraio è dedicata a «Le culture femminili, tra uguaglianza e differenza». Tra i temi «La generatività come codice simbolico», «Il corpo femminile tra cultura e biologia», «Le donne e la religione»

● L'apertura sarà questo pomeriggio alle 15.30 al teatro Argentina di Roma. L'incontro di riflessione si chiuderà invece sabato con l'udienza da papa Francesco al Palazzo Apostolico in Vaticano

● Oggi intervengono il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio consiglio della cultura, il presidente del Teatro di Roma, Marino Sinibaldi, il direttore Antonio Calbi, e la presidente Rai Annamaria Tarantola

## Si apre in Vaticano la discussione dedicata alle culture femminili La riflessione sul tema della maternità

«Le donne stanno finalmente imparando a chiedere aiuto e gli uomini sono più disponibili a darlo». È un messaggio di speranza quello che arriva da Silvia Cantarelli, insegnante di sostegno in un liceo linguistico toscano, abituata per mestiere a occuparsi di uguaglianza e differenza.

Le sue parole raccontano la transizione che il nostro Paese ha iniziato a vivere. Ma non bisogna abbassare la guardia: i dati dicono come le donne si muovono ancora in un quadro di uguaglianza formale ma di disuguaglianza sostanziale. Che a volte è difficile da spiegare, nascosta come sta nelle pieghe della vita quotidiana.

Si apre oggi l'Assemblea plenaria del Pontificio consiglio della cultura voluta dal cardinale Gianfranco Ravasi, presi-

dente dello stesso Consiglio, teologo ed ebraista. «Culture femminili tra uguaglianza e differenza» è il titolo che tiene insieme quattro giorni di lavori, dall'apertura pubblica al teatro Argentina questo pomeriggio alle 15.30 all'udienza di chiusura sabato da papa Francesco al Palazzo Apostolico. Un'iniziativa coerente con i molti segnali lanciati da Francesco. Sin dai suoi primi passi da vescovo di Roma, Bergoglio ha sollecitato l'attenzione sul ruolo della donna fuori e dentro la Chiesa, annunciando proprio a questo giornale un percorso di «approfondimento teologico». Il cardinale Rylko, con il Consiglio dei laici, aveva detto «sta lavorando in questa direzione con molte donne esperte di varie materie». Più di recente, Francesco è tornato

ad auspicare la presenza delle donne «nei luoghi dove si decide» e indicato, tra altre cose, la via di una genitorialità e di una maternità responsabile.

Maternità e identità sono punti chiave nella riflessione sulla condizione femminile. Tanto che su questi temi sarà incentrata quest'anno la seconda edizione de «Il tempo delle donne», la tre giorni di partecipazione e confronti a Milano organizzata dal blog del *Corriere della Sera*, *La 27Ora*. E dalle voci delle donne che ascoltiamo tutti i giorni sale chiara e forte una richiesta di «serenità». Quella serenità che viene dal poter essere se stesse, senza dover corrispondere a modelli imposti. In particolare, sul diventare o meno madri.

L'equazione disoccupazione-culle vuote non è mai stata vera come oggi; ma anche chi il lavoro ce l'ha, e dunque è più propensa a diventare madre, deve poi fare i conti con quella disparità sostanziale che fa diventare un figlio un problema. «L'Italia è un Paese che ostacola il desiderio di maternità» di-

ce Cristina in uno dei contributi video raccolti in vista della plenaria. Possiamo darle torto?

Sono circa 800 mila (l'8,7%) le madri che secondo l'Istat hanno subito dimissioni in bianco. Le donne vorrebbero almeno due figli ciascuna ma, tra mille difficoltà, ne fanno solo 1,3, uno dei tassi più bassi in Europa. Così come ci poniamo in fondo alla classifica della Ue, per il tasso di occupazione (46,6% contro il 60% della Fran-

cia). D'altra parte, l'Italia investe in politiche per la famiglia solo l'1,37% del Pil (2,2% la media Ocse). Tutto racconta di un sistema che spinge le donne a occuparsi solo della cura della famiglia, destreggiandosi tra pediatri e geriatri. Anche se non mancano i segnali positivi, come l'aumento delle donne in politica e nelle posizioni di vertice.

Tutte le analisi possibili sono state fatte e le proposte avanzate da più parti. Il passaggio principale resta quello culturale, con la promozione di un effettiva parità tra i generi e la ferma condanna dell'idea della donna subalterna o, peggio, «proprietà» dell'uomo. Sul piano concreto, occorre incentivare il lavoro femminile che dà indipendenza, dignità alla persona e, fatto non secondario, riduce la povertà dei bambini. Lo dice anche la Banca mondiale: le donne investono in istruzione e salute dei figli. Cambiare si può.

Paola Pica  
Maria Silvia Sacchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il Papa

La Chiesa ha l'articolo femminile «la»: è femminile dalle origini. La Vergine Maria è più importante di qualsiasi vescovo e qualsiasi apostolo

Le donne hanno molto da dirci nella società di oggi. Talvolta siamo troppo maschilisti e non diamo loro spazio

Ho rimproverato una donna che era all'ottava gravidanza dopo sette parti cesarei: vuole lasciare orfani i sette figli?

## Le storie della videoinchiesta su La27ora



**Alessia Beltrame** 33 anni, è capo scout, un'attività di volontariato che abbina al ruolo di mamma e al lavoro. Vorrebbe che si costruissero davvero pari opportunità



**Annalisa Turroni Dava** per scontate le conquiste delle battaglie per la parità. Quando ha avuto una figlia, invece, ha capito che «affrontare il mondo da donna» è più faticoso



**Cristina e Silvia Galasso** Sorelle, hanno un negozio di ferramenta. «Il 70% dei nostri clienti sono donne, perché spieghiamo le cose e parliamo la stessa lingua»



**Benedetta Manghi** 60 anni, direttrice di English Corner. «La maternità mi ha insegnato a relazionarmi con le donne, ad amare la fisicità e ad avere fiducia»



**Daniela Petrillo e Rebecca Brollo** 25 anni, rispettivamente ricercatrice universitaria e urbanista, raccontano le difficoltà delle giovani donne nel mercato del lavoro italiano



**Cristina Guerini** 45 anni, manager con «una fortuna»: essere mamma di due figlie, avute la prima per adozione, la seconda per maternità biologica

## L'intervista

di **Gian Guido Vecchi**

**CITTÀ DEL VATICANO** «Francesco, lui, lo ha detto molto chiaramente. Quella frase, soprattutto: «Soffro quando vedo nella Chiesa che il ruolo di servizio della donna — quel ruolo che tutti noi dobbiamo avere — scivola verso la servitù». Ecco: ci sono ancora molte donne che nella Chiesa vivono in condizione di servitù, fanno da cameriere o da badanti ai preti e vengono trattate come serve».

La storica Lucetta Scaraffia, coordinatrice dell'inserto «Donne, Chiesa, Mondo» dell'*Osservatore Romano*, è stata chiamata a concludere, sabato, l'assemblea sulle «culture femminili» in Vaticano. Parlerà del futuro.

**Pare di capire, professoressa, che nella Chiesa ci sia una maggiore attenzione, no?**

«Sì, per un motivo ineludibile. La Chiesa, specie in Occi-

dente, è spiazzata. È un mondo assolutamente al maschile, a livello decisionale, ma composto per la maggior parte di donne. I due terzi dei religiosi sono donne, dalle missionarie alle suore di clausura. E sono le donne che ormai mandano avanti le parrocchie, insegnano catechismo, badano ai bambini, assistono anziani e malati».

**Però?**

«Però la loro voce non viene ascoltata. Non è questione di potere, ma di voce. Di ascolto della loro voce e di partecipazione ai processi decisionali. Non si tratta di sacerdozio o di donne cardinali. Non ci sarebbe bisogno di cambiare nulla...».

**Ad esempio?**

«Trovo vergognoso, per dire, che le donne non facciano parte delle congregazioni che precedono il Conclave. Ci sono

cardinali, vescovi e gli ordini religiosi maschili, giustamente. Ma le madri generali, le rappresentanti di organizzazioni internazionali, quelle no. Donne importantissime, che avrebbero tantissimo da dire, e nessuno le ascolta. Del resto, è ridicolo che non ci siano donne ai vertici dei dicasteri dei laici o della famiglia; perfino tra i religiosi l'unica donna è sottosegretario».

**Come reagiscono le donne?**



**Inascoltate**  
Femmine due terzi dei religiosi. Vergognoso che non partecipino ai lavori prima del Conclave

«Le vedo esasperate, sfiduciate. Stanno per conto loro. È questa è una perdita grave, per la Chiesa».

**Eppure qualcosa si muove. L'inserto femminile dell'«Osservatore», le cinque donne nominate nella commissione teologica internazionale...**

«L'inserto è nato tre anni fa, sotto il pontificato di Benedetto XVI, proprio per mostrare che le donne c'erano, perché non fossero ignorate».

**Parlava di Occidente. E altrove?**

«In molte parti del mondo la Chiesa è l'istituzione più femminista che ci sia, grazie alle donne. Pensi alle missionarie che in Africa o in Asia fanno studiare ragazze altrimenti escluse dalle scuole. O l'assistenza delle suore alle donne che subiscono violenza. Ci sono Paesi dove sono solo i cri-

## Chi è



● **Lucetta Scaraffia** (foto) torinese, è storica e giornalista. Associato di Storia contemporanea alla Sapienza, coordina l'inserto «Donne, Chiesa, Mondo» dell'*Osservatore Romano*

stiani a difendere le donne. Eppure: lo ha mai sentito rivendicare, questo? È come se non se ne accorgessero neppure...».

**Francesco ha detto: «Bisogna fare di più».**

«Francesco se ne rende conto e lo ha ripetuto, nel suo modo franco. Ma sarà durissima. È diffido delle consulte femminili. Penso debbano entrare nelle strutture che ci sono già».

**Non si fa molte illusioni...**

«Non so quanto gli uomini siano disposti a rinunciare a una fetta di potere. Pochi sentono il problema. Del resto tanti sono anziani, hanno passato la vita a vedere donne che fanno le serve. Per questo è fondamentale che ci siano donne a insegnare nei seminari: così i futuri preti non le vedranno solo a lavare piatti o calzini, si faranno un'idea diversa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Sul sito**  
Sul blog della *27esima Ora* una serie di interviste per raccontare la condizione femminile nell'Italia di oggi